

MEDIOEVO – UN LIBRO DI CANTARELLA RACCONTA TRE SECOLI DI RIVOLGIMENTO DOPO L'ANNO MILLE

Gli anni che cambiarono il monachesimo

Tre secoli di rivolgimenti mutarono profondamente il volto del monachesimo nel Medioevo dopo l'anno Mille. Fra religione e politica, ricostruisce quell'epoca di grandi fermenti il volume del medievista Glauco Maria Cantarella «I castelli della preghiera» (Carocci Editore).

Di Mauro pag. 14



PANORAMICA – TRE SECOLI DI ESPERIENZA MONASTICA RIASSUNTI IN UN LIBRO DEL MEDIEVISTA GLAUCO MARIA CANTARELLA: UN'IMPONENTE INFLUENZA RELIGIOSA E

Nel Medioevo, in particolare tra i secoli X e XII, si verificarono, in Europa, complessi e articolati mutamenti riformatori in ambito religioso, monastico ed ecclesiastico, decisivi per rimodulare in modo irreversibile le sorti dei singoli contesti cenobitici sparsi nel continente, le cui ripercussioni si ebbero in modo preponderante in tutti gli altri aspetti della realtà sociale, politica, economica e culturale, caratterizzanti la vita dell'Italia, dell'area mediterranea, dell'impero tedesco e di tutte le altre monarchie e potestati territoriali circonstanti. «Protagonisti, non c'è bisogno di dirlo, con tutte le loro differenze, i Cluniacensi, i Cassinesi, gli Avellaniti, i Camaldolesi, i Vallombrosani, i Cistercensi». Ed è su tali interlocutori, dai quali ha origine e si evolve una «trasformazione epocale dell'ordine monastico», che si concentra l'indagine storica proposta nel libro «I castelli della preghiera. Il monachesimo nell'Europa medievale» (Carocci Editore, pp. 274, euro 26,00), curato dall'estremo medievista Glauco Maria Cantarella e contenente i diversi contributi di docenti e studiosi di Medioevo quali Umberto Longo, Nicolangelo D'Acunto, Enrico Veneziani, Francesco Renzi, Giorgio Milanesi, Guido Cariboni.

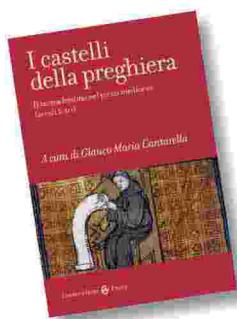
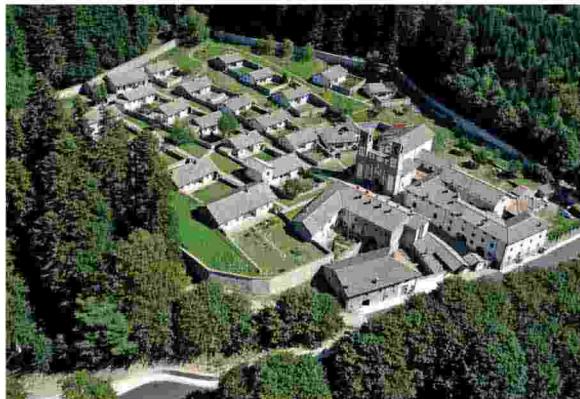
All'interno di un gioco impressionante di dinamiche concorrenti e parallele tra poteri istituzionali ed ecclesiastici, che si intersecano nel groviglio di forze in campo davvero potenti sul piano politico, militare ed economico della nostra penisola alla Spagna, dalla Francia alla Germania e dall'Inghilterra alla Scandinavia, ecco che emerge, con tutta la sua influenza accentratrice, il papato di Roma, con il quale abati e priori, principi e re, e lo stesso imperatore, dovranno confrontarsi.

Non la sputeranno: l'ultima parola spetterà sempre al Papa, una leva di comando costante, questa, che sarà sempre più determinante e incisiva, qualsiasi decisione di natura politica e religiosa verrà presa, a partire dalla metà dell'XI secolo, al fine di disegnare e definire confini e limiti di un'autorità territoriale deliberante e sanzionante. Frammentata tra diversi poteri contendenti, spettanti a illustri famiglie aristocratiche, vescovi, comuni emergenti, re e monaci del calibro, per esempio, di Romualdo e Pier Damiani, o altre figure importanti come, per citar-

Un lungo periodo di complessi e articolati mutamenti riformatori in ambito ecclesiastico, decisivi per rimodulare in modo irreversibile le sorti dei singoli contesti cenobitici sparsi nel continente, le cui ripercussioni si ebbero in modo preponderante in molti aspetti della realtà sociale, politica, economica e culturale, caratterizzanti la vita dell'Italia, dell'area mediterranea, dell'impero tedesco e di tutte le altre monarchie e potestati territoriali circonstanti.

Monachesimo come cambiò nel Medioevo

ne altri, Bernardo e Sugerio: personaggi che, nella storia europea del monachesimo riformatore, godono di un ascendente talmente indiscutibile da interloquire, anche alzando la voce, persino con lo stesso papato romano. Gli abati, pertanto, possono essere considerati (e i documenti analizzati lo dimostrano appieno) come cifra e specchio di un mondo in continuo evoluzione, non solo sul piano religioso,



Gli abati agirono in modo accorto
e nel contempo audace: furono organizzatori e promotori di intuizioni sorprendenti

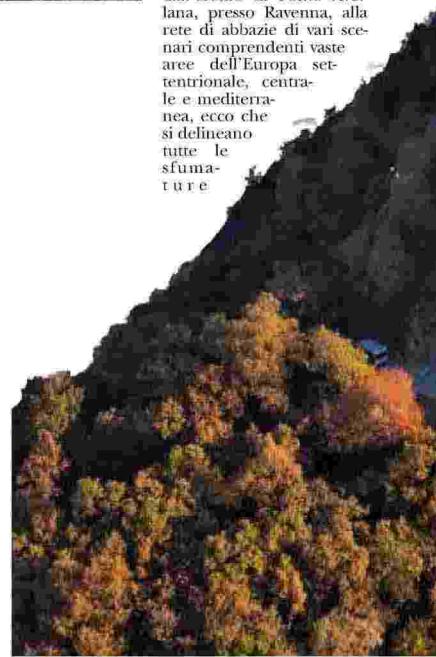
ma includendo tanti altri contesti: da quello politico ed economico a quello culturale e più estesamente antropico. In questo volume è dunque ripercorso l'iter istituzionale che l'esperienza monastica ha vissuto nel Vecchio continente, in modo impetuoso e assai complesso, nell'arco di tre secoli, proprio quando a Roma il papato stava emergendo come forza religiosa e politica, in grado di influenzare e contrastare non solo i disegni egemonici imperiali, ma anche le idee riformatrici di grandi enti monastici, il cui potere territoriale e l'imponente influenza cultuale e culturale si erano radicati ovunque in Europa, non senza problematiche interne o ingerenze esterne, aggredendo, soggiogando e sottomettendo realtà laiche e religiose loro limitrofe o con loro interloquenti. Ed ecco che gli enti di Citeaux e Saint-Denis, per esempio, entrarono nella Storia religiosa d'Europa, alternando ed entrando in concorrenza con altre realtà monastiche grandiose. In

cui gli abati agirono sempre in modo accorto e nel contempo audace; essi furono non solo abili organizzatori e promotori di intuizioni religiose sorprendenti, con un richiamo alle origini e alla tradizione e con uno sguardo a un orizzonte di prossimi cambiamenti epocali, ma si rivelarono anche

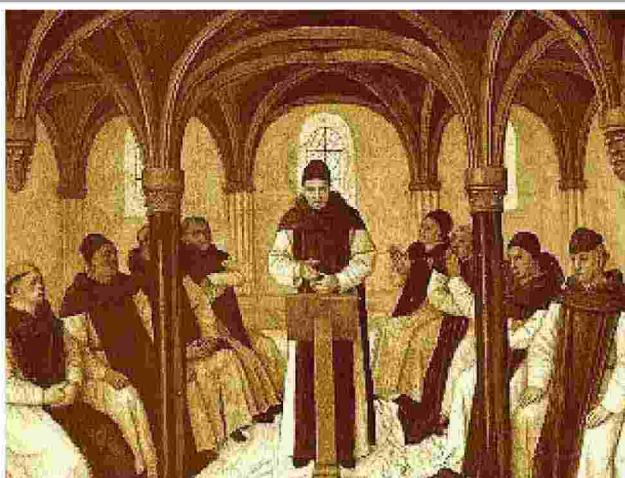
Molti priori si rivelarono anche
amanuensi, copisti poeti, agricoltori, speziali, idraulici e costruttori di mulini

amanuensi, copisti poeti, agricoltori, speziali, idraulici e costruttori di mulini.

Gli studi fondamentali a riguardo di medievalisti quali Ovidio Capitani, Giovanni Tabacco, Cinzia Violante, figure accademiche prestigiosissime, sono integrati con i contributi delle ricerche fatte in questi ultimi trent'anni, con le quali si è maggiormente inquadrato e accertato il protagonismo del mondo monastico in Occidente tra i secoli centrali del nostro Medioevo. Da Montecassino a Camaldoli, dall'Abbazia di San Michele della Chiusa a Valombrosa, dai Cluniacensi ai Cistercensi, partendo dall'eremo di Fonte Avellana, presso Ravenna, alla rete di abbazie di vari scenari comprendenti vaste aree dell'Europa settentrionale, centrale e mediterranea, ecco che si delineano tutte le sfumature e



CULTURALE RADICATA OVUNQUE IN EUROPA, UNO DEI GRANDI MOTORI DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE



Da Montecassino a Camaldoli, dall'eremo di Fonte Avellana, presso Ravenna, alla Sacra di San Michele, all'imbocco della Val di Susa

e i molteplici caleidoscopi operativi del monachesimo benedettino, sfocianti poi nelle esperienze cenobitiche più varie, tra cui viene spontaneo, se non scontato, menzionare appunto Cluny, Cassino, Camaldoli, Vallombrosa e i Cistercensi fra i principali «esperimenti di lunghissima durata» della vita monastica europea. Essi tutti, come si evince dai docu-

menti esaminati, tentano un cammino religioso fatto di regole e vincoli, con cui si prova a gestire la *fuga o compltentio mundi* e la loro «insistente» presenza nel mondo, pur tra mille contraddizioni e affascinanti collaudi d'ascesi religiosa. «Come spiegare altrimenti soluzioni architettonicamente ardite – si dice nel libro – volte all'isolamento spaziale, ma con l'effetto voluto di essere, paradossalmente, davanti agli occhi di tutti coloro che capitavano in zona? Si pensi alla Sacra di San Michele all'imbocco della Val di Susa, in Piemonte, verso il passo alpino fondamentale nel Medioevo del Moncenisio, ai cui piedi è un altro monastero di primaria importanza come quello di Novalesa».

E innegabile, inoltre, come gli autori di questo saggio bene illustrano, che «questi monaci del pieno Medioevo contribuirono al progresso della civiltà europea non solo sul piano culturale e spirituale, ma pure per la loro capacità di organizzare la vita religiosa, attraverso innovative sperimentazioni, che arricchirono la cultura istituzionale dell'Occidente».

Come a dire che la visione politica di papi o di re, quali Enrico II, Ottone III, Ruggero II, o di numerose aristocrazie dominanti locali e regionali, venisse in qualche modo orientata e prefigurata da abati e abbazie, priori e priorati, ovunque fossero dislocati, e a loro volta ne erano condizionati, la cui influenza culturale e culturale poteva rappresentare, senza alcun dubbio, un punto di svolta nell'intreccio «tra gerarchie ecclesiastiche e sistemi di potere laico», costituendo, dunque, il monachesimo riformato, «uno dei grandi motori della civiltà occidentale».

Nicola DI MAURO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.